

Guardando un quadro

Oggi chiediamo aiuto ad un maestro di immensa grandezza, studiato ed esaltato da secoli allo scopo di incorrere in meno inesattezze possibile procedendo su una falsariga certa, grazie alla quale proseguire il discorso relativo alla lettura di un'opera d'arte.

Partiamo da un punto essenziale che è quello di lasciare libero colui che guarda. Libera espansione al suo gusto che spesso prescinde dalla grandezza dell'opera e nasce per lo più da una subitanea emozione che si manifesta senza pensare tanto al resto e può anche dare un risultato critico del tutto discutibile. Questo si osserva più che altrove nei confronti dell'arte moderna, particolarmente quella astratta, mal giudicata perché raro conoscerla a fondo e sapere che è un frutto complesso, fatto di studio, ricerca e travaglio del pensiero, oltre capacità di segno, per esprimere un nuovo concetto di contenuto e trasformazione della realtà con reinterpretazione degli spazi ed uso di tecniche complesse. È la presenza di tutto ciò che, esemplarmente, fa di Mondrian... Mondrian e di un improvvisato astrattista un versatile scarabocchiatore. Spesso si fa "di tutte le erbe un fascio" non distinguendo un "maestro" da un occasionale impiastratele.

Per tornare ora al proponimento iniziale sveliamo chi è il "grande" cui oggi ci riferiremo: egli è Giotto- Ora, in tutta umiltà, preleveremo, dalla Cappella degli Scrovegni di Padova, patrimonio dell'arte universale, il celebre "Compianto sul Cristo morto" per iniziarne un'analisi, per così dire, spaziale. Spazialità densa di significati nella quale cercheremo il movimento ed i suoi rapporti con quanto esso è chiamato significare.

L'affresco parla di morte e preludio di resurrezione. Ora, la morte richiama un concetto di orizzontalità definitiva, cosa che non si trova nella posizione del corpo di Cristo, il quale essendo fra le braccia della madre, assume piuttosto una posizione obliqua che quasi lo anima. Ancora, le sue braccia, sollevate dall'altra figura femminile, fanno pensare a qualcuno che sta per tirarsi su e preludono anch'esse al risveglio. Lo spazio occupato dal Cristo morto non è quindi orizzontale ed il significato consegnato a ciò è proprio che la sua morte non è definitiva. Le colline di sfondo, a loro volta, poste in semi-diagonale, salgono e vanno a significare vita.



Nelle due figure dritte, verticali, i due santi in piedi sulla destra, e nell'alberello della resurrezione, questo cammino di ritorno dalla morte ha il suo culmine. L'albero protende i suoi rami in tutte le direzioni e intanto che il movimento e lo sguardo si innalzano, esso sembra smaterializzarsi, spandersi nello spazio divenendo simbolo di universalità. Gli angeli, per contro, volano nel cielo come uccelli spaventati e osservandoli si avverte una disperazione corporativa, come fossero un "unicum" espressivo. Alla loro vista Cristo, fra le braccia della madre, è morto. Questo scoppio emotivo dall'alto viene spazialmente equilibrato dalla pacatezza immobile delle due donne senza volto accovacciate sul fondo

Guardiamo ora, sempre attraverso la curva del movimento, le fasi del dolore delle figure umane. Ha inizio nella donna a mani giunte sulla sinistra, continua in quella che le sta accanto, scende sulla Vergine per riprendere sulla figura accoccolata all'angolo di destra, presumibilmente Maria Maddalena. Risale poi verso l'alto con grande tensione emotiva e, passando per la donna che tende le mani al morto, culmina su S. Giovanni, disperato, a braccia spalancate. Ma ecco che, mentre l'espressione del dolore si porta al massimo, nasce, quasi invocato dalla mano sinistra dello sconvolto giovane, un rasserenamento improvviso, siamo al culmine della climax ascendente iniziata più sopra con l'osservazione del Cristo che non occupa spazio orizzontale ma obliquo. La linea del movimento si impenna, ora è totalmente verticale, i due uomini sereni, in contemplazione, come detto avanti, indicano, al di là della tragedia temporale, il valore eterno del sacrificio di Cristo e sono in diretto rapporto di verticalità e di significato con l'albero nascente della Resurrezione che porta in sé la garanzia dell'immortalità dello spirito.

In sintesi, se vogliamo comprendere un'opera d'arte, sia da un punto di vista di contemplazione intuitiva che con migliore conoscenza (cui può arrivare, con un po' di buona volontà, anche un non addetto ai lavori) bisogna guardare ad un insieme di cose, fra cui le famose "forze" che sospingono il tema, afferrando di esse l'intervento e la dinamica.

Arte è comunque e solo creatività e grandezza del suo autore che tutti gli elementi compendia e trasforma. abc